

## "Di terra e di radici"

Lettura teatrale in quattro quadri



*"Che sono le radici che s'avvinghiano, che rami crescono da queste pietrose rovine? Figlio dell'uomo. Tu non puoi dirlo, né indovinarlo, perché conosci soltanto un mucchio di immagini frante, [...]"*

(T.S.Eliot)

### SINOSSI

La terra è la protagonista. Una "terra matta" dove uomini e donne goffi e disorientati, oggetti animati in guerra tra loro e animali umanizzati, sbigottiti dai comportamenti umani, tingono la scena con dialoghi surreali e tragicomici, mettendo in luce le contraddizioni dei tentativi, a volte disperati, che la nostra società contemporanea manifesta nel cercare di recuperare il rapporto armonico, perduto, con il pianeta che ci ospita.

Una "terra matta" dove le parole degli arrabbiati, folli, disperati, ridicoli personaggi, che non sono altro che buffe caricature di comportamenti nei quali ognuno può, a tratti, rispecchiarsi, sono interrotte da aneliti alti e dalle visioni lucide e autorevoli di alcuni versi poetici e da brani tratti dalla "The Waste Land" di T.S. Eliot.

Una terra dimenticata, sconnessa, deturpata, sfruttata, che compare fisicamente sulla scena dalle pentole che vengono svuotate, e che viene versata sulla stoffa bianca. Le mani degli attori la modelleranno fino a formare un'ultima immagine, la sagoma di un piccolo uomo, che rimane come un bassorilievo, una creatura scura a cavallo tra la vita e la morte, che resta in scena. Quest'ultimo gesto vuole evocare un desiderio, quello dell'uomo di tornare, immergendone le mani con antica familiarità, ad essere anch'esso "terra".

### **NOTE di REGIA**

Quattro attori si muovono sulla scena alternando diversi quadri, momenti di lettura a leggio, con movimenti scenici. La scarna scenografia composta da tre pentole, un contenitore di latta, un pezzo di stoffa bianca e della terra, si muove in sinergia con l'azione scenica. Questi elementi, che anche il minimale gioco di luci contribuisce ad esaltare nei particolari, vengono spostati, battuti, spinti, svuotati. Contengono terra, che viene tirata fuori, lasciata cadere, modellata dalle mani.

### **CREDITI**

**testi** di Giulia Sara Borghi e Stefania Buraschi

**poesie** di Giada Fossà e versida "The Waste Land" di T.S. Eliot

**con** Laura Angelone, Giada Fossà, Flavia Marchionni, Alessandro Pozza

**regiae scene** di Luca Bellè e Giada Fossà

**produzione** Chorós Teatro

### **SOGGETTO PROPONENTE**

Chorós Teatro è una compagnia teatrale nata nel 2017 che lavora mescolando il linguaggio performativo con quello visivo, il teatro-danza con la pittura, utilizzando il teatro come arte di prendersi cura dell'ambiente, dello spazio, e della comunità che lo abita. L'associazione ha sede a Dergano, quartiere periferico a nord di Milano e fa parte della Rete TiPiCi di teatro sociale della Città Metropolitana di Milano, porta i propri progetti e spettacoli in diversi territori e realtà in tutta Italia.

Chorós Teatro è formata dai tre soci fondatori, Luca Bellè (regista), Giada Fossà (artista, scenografa e operatrice teatrale), Marta Martinelli (attrice e operatrice teatrale), e dai collaboratori: Chiara Arossa (operatrice teatrale), Alessandro Pozza (attore), Stefania Buraschi e Giulia Sara Borghi (autrici), Alessandro Lora (organizzatore teatrale) e di volta in volta altre attrici e attori che collaborano ai vari progetti.

Tra le attività vi sono la messa in scena di spettacoli di prosa, performance di teatrodanza e spettacoli dedicati ad un pubblico di adulti, bambini e ragazzi; la conduzione di attività didattiche e laboratori d'arte a carattere teatrale e pittorico; attività artigianali e realizzazione di installazioni artistiche connesse a scenografie; attività teatrali e artistiche volte alla valorizzazione del patrimonio storico e culturale delle città.